

11 giugno 2011

*Inaugurazione “Centro per le Famiglie”*

Giovanni Paolo II nella *Lettera alle famiglie* scrive “La famiglia si trova al centro del grande combattimento tra il bene e il male, tra la vita e la morte, tra l’amore e quanto all’amore si oppone” (1994, Anno della Famiglia, n. 23). La parola del Pontefice segna una condizione di intensa drammaticità sia sotto il profilo religioso che civile, che ci spinge a comprendere l’arduo compito della famiglia. Di fatto, sotto gli occhi di tutti, la famiglia appare come una “cellula” vitale in ebollizione, attraversata da spinte inquietanti, con accenti di rischio per la sua stabilità, per l’adempimento delle sue funzioni di vita, per il suo futuro.

1. Per queste ragioni l’inaugurazione del nuovo “*Centro per le Famiglie*” racchiude significati di assoluto valore umano, civile e cristiano. La novità svela la consapevolezza di un bisogno urgente e impellente di sostenere la famiglia in un momento in cui emerge la sua condizione di “crisi” ai diversi livelli della sua consistenza effettiva.

2. E’ vero che, con l’istituzione del “Centro”, si applica una Legge, ma soprattutto è più vero che il “Centro” privilegia la “condizione” della famiglia che viene così osservata, guardata e tutelata in tutte le sue problematiche: sociali, sanitarie, educative, culturali, psicologiche. E’ molto positivo che lo sguardo delle istituzioni pubbliche e private si concentri dunque su un “luogo” essenziale della vita delle persone, della città e del Distretto, con una

preoccupazione che si caratterizza dall'intenzione di essere a servizio della persona.

3. Come è stato detto, la famiglia si trova oggi nel “focus” critico della società e nello snodo di profonde “crisi” prodotte dal cambiamento sociale e culturale. La famiglia si presenta come l'anello delicatissimo che sta al crocevia delle culture e degli stili di vita. Per questo la famiglia va seguita con estrema attenzione, con rispetto, con competenza, oltre i profili semplicemente burocratici e legislativi. Prima di tutto si guarda “la persona” e le “persone” e poi si cercano soluzioni concordate secondo i principi etici condivisi e coerenti con una visione antropologica ben radicata nelle nostre tradizioni.

4. Questo “Centro”, a mio avviso”, dovrebbe mirare non solo a soddisfare istanze come si richiedono ad uno “sportello”, ma corrispondere all'apprestamento di un luogo di “incontro”, un “luogo significativo di relazioni”, un luogo di “umanità”. Proprio qui ogni soggetto e ogni coppia dovrebbero avvertire di essere “accolti” con affetto e stima, oltre ogni pregiudizio di qualsiasi genere.

5. Forse può essere banale affermare che nella famiglia si concentra il “tutto” dell'uomo. Eppure è così. Per questo vanno poste in essere scienza e coscienza, in una “rete” protettiva. L'esperienza quotidiana ci porta alla considerazione che il disagio interno alle famiglie è molto più pressante di quello causato dalle condizioni esterne. Perciò la funzionalità di questo “Centro” apparirà proprio nella sua capacità di offrire soluzioni per una “vita buona” nella stessa famiglia.

+ Carlo, Vescovo